

Vasto, 14 Luglio 2010

*Dr. Alessandro Gentile*

*medico chirurgo*

*via 5 olivi n.3*

*66054 Vasto (CH)*

**Alla**

**Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e  
della tutela del territorio e del mare**

**Via Cristoforo Colombo 44**

**00147 Roma**

**Alla**

**Direzione Generale della Pesca**

**Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole**

**Alimentari e Forestali**

**Via dell'Arte, 16 - 00144 – Roma**

**Oggetto:**

**Petroceltic International – concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL**

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente

Con questa comunicazione esprimo la mia contrarietà all'installazione di nuovi pozzi petroliferi per la ricerca di idrocarburi lungo la costa abruzzese, denominati d505 BR-EL e d493 BR-EL, come proposto dalla Petroceltic International di Dublino.

La Petroceltic prevede il trivellamento **a non più di ventiquattro chilometri** dalla costa con rischi notevoli per la salute della persona e del territorio. Solo in Norvegia il limite è di 50 Km dalla costa.

In calce alla presente le argomentazioni della mia contrarietà.

A. Dovendo parlare di costi la scommessa del petrolio è persa in partenza. In una regione come quella abruzzese con un continuo flusso migratorio interno (dalle zone interne alla costa) permettere l'estrazione di petrolio lungo tutto il litorale del chietino significa esporre gran parte della popolazione a un rischio sanitario continuo. Studi olandesi[1] hanno dimostrato come la spesa sanitaria nelle città petrolifere superi per più di 5 volte le città non interessate da tali attività. Altri studi dimostrano come l'attività di estrazione e trattamento degli idrocarburi siano responsabili dell'aumentata incidenza di cancro e di leucemie. Il rischio ammalarsi di cancro alla laringe è 30 volte maggiore che in altre zone del paese, e quello alle vie biliari, 18 volte maggiore, quello del fegato e della pelle, 15 volte, e quello dello stomaco, 5 volte. [4] Tale rischio è maggiore quanto più si vive in prossimità dei pozzi petroliferi. Nel caso della costa abruzzese e molisana bisogna considerare anche un'altra importante variabile: il vento. La presenza del vento potrebbe permettere una diffusione di sostanze cancerogene su un raggio di parecchi chilometri. Distanze molto maggiori rispetto ai 24 Km imposti dalla legge.

*[1]Health costs caused by oil extraction air emissions and the benefits from abatement: the case of Kazakhstan Environmental Economics and Natural Resources Group, Department of Social Sciences, Wageningen University, Hollandseweg, 1 bode 129, 6706 KN, Wageningen, The Netherlands*

*[4]Geographical differences in cancer incidence in the Amazon basin of Ecuador in relation to residence near oil fields. Hurtig AK, San Sebastián M*

B. L'esperienza e la letteratura mondiale ci informa che le piattaforme rilasciano costantemente e fisiologicamente sostanze tossiche in mare. Nel caso della costa abruzzese tale fenomeno è considerabile di maggiore gravità data la vicinanza alla piattaforma di diverse riserve di pesca e aree deputate a ripopolamento ittico. Un aumentata esposizione a sostanze tossiche e cancerogene da parte della popolazione ittica esporrà a sua volta tutta la popolazione locale umana ad un maggior rischio di sviluppare patologie oncologiche nel medio e soprattutto nel lungo periodo.

C. Per trasportare il petrolio abruzzese è necessario un primo trattamento in loco. E' probabile che la prima raffinazione avvenga direttamente in mare. Il processo di cui sopra è molto rischioso dal punto di vista sanitario. Il maggior gas di scarto dell'estrazione e della raffinazione, infatti, è l'acido solfidrico ( $H_2S$ ). Tale molecola è assorbita dall'uomo per ingestione o respirazione determinando diversi problemi di salute. Danni sono stati registrati sia per l'apparato cardio-respiratorio che per il sistema nervoso. Inoltre studi dimostrano che l'acido solfidrico ha valore eziologico sia nello sviluppo del tumore del colon[2] che nelle infertilità umane ed animali [3]. Inoltre il progetto della Petroceltic prevede anche la necessità di smaltire a terra acque e fanghi tossici residui, con ulteriore accentuarsi delle

problematiche ambientali e di salute.

*[2]Chin J Cancer. 2009 Feb;28(2):138-41. Epub 2009 Feb 15.Effect of diallyl disulfide on cell cycle arrest of human colon cancer SW480 cells. Liao QJ, Su J, He J, Song Y, Tang HL, Su Q. Cancer Research Institute, The Second Affiliated Hospital, University of South China, Hengyang, Hunan, PR China.*

*[3]Arch Environ Occup Health. 2008 Winter;63(4):241-61.Risk of nonpregnancy, risk of disposal for pregnant cows, and duration of the calving interval in cow-calf herds exposed to the oil and gas industry in Western Canada. Waldner CL, Stryhn H. Department of Large Animal Clinical Studies, Western College of Veterinary Medicine, University of Saskatchewan, Saskatoon, Canada.*

Per concludere, ribadisco il mio invito a considerare seriamente i rischi respiratori che le attività di estrazione e raffinazione del petrolio comportano. Come è risaputo i soggetti che nella norma risultano più a rischio di sviluppare patologie respiratorie sono anziani e bambini. Parliamo della fascia di popolazione che più facilmente si preferisce ospedalizzare.

A questo punto della discussione è facile capire come l'attività petrolifera determinerà un consistente incremento della spesa sanitaria senza garantire alcun tipo di “rimborso” al territorio. Pur considerando le basse royalties la spesa sanitaria che dovremmo supportare non varrà l'impresa.

Per i motivi sopraesposti ritengo opportuno bloccare qualsiasi permesso concernente attività petrolifere su tutta l'area di mare antistante la regione Abruzzo.

Vasto li 15/07/2010

Distinti Saluti

dr. Alessandro Gentile